IL CORSARO

Melodramma romantico

In luogo delle parole *Si sparga lo scempio ec.* a pag. 35, leggasi

Cor. A quest' anima oltraggiata
Fia leggero ogni cimento.
È vicino il gran momento,
Vo gli oltraggi a vendicar.
Temo sol per lei che adoro:
Forse vano è il mio timore,
Ma ben sa chi prova amore
Se ho ragion di palpitar.

Coro Ti fia scudo il nostro petto,
Noi saprem con te spirar.

IL CORSARO

MELODRAMMA ROMANTICO
IN TRE PARTI

DI

GIACOPO FERRETTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

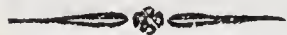
IL CARNEVALE DELL' ANNO 1831-32

MILANO

PER G. TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433.

L'AUTORE DELLE PAROLE

a chi vorrà leggere

Ho dovuto scrivere un Melodramma Romantico. Gli avvenimenti vi s' incalzano fra loro, ma nel Poema Inglese non accade altrimenti. Sospettò questo futuro rimprovero l' illustre Byron, *e nelle Note ai Canti del* Corsaro *lasciò scritto:* il tempo in questo poema potrà parere soverchiamente corto in relazione al numero degli avvenimenti che vi succedono; ma tutte le isole del mare Egeo non distano dal Continente che di poche ore di navigazione, ed il lettore avrà la bontà di prendere il vento come io ve l' ho spesse volte trovato. — *Parve anche indovinare che questa spiegazione non avrebbe conciliati tutti i lettori. Io poi che dirò anche sopra gli articoli della unità del luogo, e di qualche veniale infedeltà alla storia coniata dal Poeta inglese? Mi porrò in colpa. Dirò con Medea:* Video meliora, *con quel che segue. Non prometterò mai di emendarmi, perchè questo è uno dei casi in cui la volontà non basta; non allegherò la brevità del tempo accordatomi, perchè niuno mi crederebbe, e si sa che non è il mio primo lavoro melodrammatico scritto sull' eculeo.*

Questo avvertimento venne premesso dall' Autore al primo comparire del melodramma. Ora però giova far conoscere al Pubblico che il melodramma stesso fu in qualche parte accorciato e vennero praticati in esso alcuni cangiamenti.

PERSONAGGI		ARTISTI
CORRADO, capo de' Corsari	signora	CORRADI-PANTANELLI
MEDORA, sua schiava	signora	SCHÜTZ-OLDOSI
GIOVANNI, Corsaro	signor	PIANTANIDA
GONZALVO, Corsaro	signor	DELL' ORO
SEID, Pascià	signor	BADIALI
GULNARA, sua favorita	signora	GRISI GIULIETTA
ZOE, Schiava di Corrado, ed amica di Medora	signora	SACCHI

Coro

Corsari - Turchi - Schiave dell' Harem di Seid, Schiave di varie nazioni nell' Isola de' Corsari

Comparse

Corsari - Marinaj - Pescatori - Paggi mori - Turchi

La Musica è del signor Maestro Cav. PACINI
Membro dell'Accademia Reale di Napoli, Roma, ec.

Le scene sono nuove d' invenzione ed esecuzione del signor Alessandro Sanquirico, Membro dell' I. R. Accademia di Belle Arti in Milano, e di altre d'Italia.

Inventore e Compositore dei Balli

sig. Cortesi Antonio

Primi Ballerini serii francesi
sig. Lefebvre - Crombè - Heberlé - Péan
Primi Ballerini
Grillo Gio. Battista. - Rossi Settimia
Primi Ballerini per le parti
sig.ª Pallerini Antonietta
sigg. Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Montani Lodovico
Rossi Domenico - Terzani Caterina
Altri primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti
sigg. Romani Giuseppa - Gazzaniga Rachele - Braschi Eugenia
Braghieri Rosalba - Angiolini Silvia
Primo Ballerino per le parti giocose
sig. Francolini Giovanni
Altro Ballerino per le parti
sig. Bianciardi Carlo
Primi Ballerini di mezzo carattere
sigg. Baranzoni Gio. - Viganò Odoardo - Della Croce Carlo
Rugali Carlo - Rugali Antonio - Caprotti Ant. - Fontana Gius.
Caldi Fedele - Croce Gaetano - Villa Francesco
Pagliaini Leopoldo - Colombo Benigno

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento
signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA
Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO
Maestro di Mimica - sig. BOCCI GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo

signore Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia, Filippini Carolina, Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza, Frasi Carolina, Cafulio Giuseppa, Sassi Luigia, Oggioni Felicita, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina, Charier Francesca, Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta, Volpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina, Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca, Romagnoli Giulia, Cattaneo Caterina, Tamagnini, Bussola, Ciocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia, Porlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia.
signori Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo, Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d'orchestra
Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Giacomo Buccinelli.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Hurt Francesco.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Hurt
Sig. Ronchetti Fabiano

Prima Viola
Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro   Sig. Corrado Felice.
Sig. Cavallini Ernesto.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo   Sig. D'Aelli Giovanni.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio

Primo Flauto
Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia
Sig. Belloli Agostino.

Prime Trombe
Sig. Araldi Giuseppe   Sig. Viganò Giuseppe

Arpe a perfetta vicenda
Sig. Reichlin Giuseppe   Sig.ª Zanetti Antonia

Maestro Istruttore dei Cori
Sig. Luchini Filippo

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio Cesare

Editore e Proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi

Macchinista
Signor Pavesi Gervaso

Altro Macchinista in sostituzione al Sig. Gervaso Pavesi
Signor Pavesi Giuseppe

Attrezzista
Signor Fornari Giuseppe

Capi Sarti
Da uomo, Signor Giovanni Guidetti
Da donna, Signora Antonietta Maggi

Guardarobiere
Signor Ercole Bosisio

Capo Berrettonaro
Signor Parlavicini Giosuè

Parrucchiere
Signor Bonacina Innocente

Capi Illuminatori
Signori Abbiati Antonio — Pozzi Giuseppe

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Antro nell'Isola de' Corsari in riva al mare.

GONZALVO *gira qua e là, presiedendo ai Corsari, ai Pescatori, ai Marinai che aguzzano e forbiscono le armi, ristoppano il vascello di Corrado, stendono le reti, si scaldano al fuoco, bevono, mangiano, ed osservano in lontano, salendo su qualche picciolo scoglio in riva al mare. — Poi* GIOVANNI, *in fine* CORRADO. — *Spunta appena il sole.*

CORO

(*a parti*) Scorre la nostra schiera
L' immensità del mar.
Sventola la bandiera,
Fa tutti palpitar.
TUTTI A noi simil non v' è:
Noi siam del mare i re.
GON. La danza del pirata
È i turbini sfidar,
E con la destra armata
Tinger in rosso il mar.
TUTTI A noi simil non v' è:
Noi siam del mare i re.
(*a parti*) È bello a suon di tromba
Solcare, e fulminar.
C' invidieran la tomba:
Vasto sepolcro è il mar.
TUTTI A noi simil non v' è:
Noi siam del mare i re.
GON. (*Dalla cima di uno scoglio, su cui è salito*

Una vela! *guardando)*
CORO Una vela?
GON. Guardate...
Color sangue il vessillo rosseggia.
CORO. Son fratelli.
GON. Per l' onde gonfiate
Mira come veloce passeggia.
P. DEL CORO. Oh! qual gioja!
ALTRA PARTE. Oltre il Capo già varca.
(*s' incomincia a vedere una barca, che s'avanza con vela e bandiera color di sangue. Giovanni è sulla prora in piedi; piano piano s' avanza, approda, e ne sbarcano Giovanni con altri Corsari*)
GON. Sulla prora Giovanni si sta.
Par co' sguardi che affretti la barca.
P. DEL CORO. Corre.
ALTRA PARTE Vola.
TUTTI. Scendete. - Siam qua.
(*Tutti si abbracciano fra loro esultando. Il solo Giovanni rimane concentrato e taciturno*)
P. DEL CORO. Prede?
ALTRA PARTE. Schiavi?
TUTTI. Tu taci?
GON. Perchè?
TUTTI. (No quell' alma tranquilla non è.)
GIO. A Corrado ch' io giungo si sveli.
(*Al cenno di Giovanni, uno del Coro ascende all' alloggiamento di Corrado. Indi vôlto a Gonzalvo, ed ai Corsari che gli si affollano intorno, mostrando ansietà d' aver notizie* :)
Quel ch' io reco è secreto... è mistero.
Solo il primo Pirata guerriero
Dal mio labbro, da un foglio il saprà.
P. DEL CORO. Scende! (*dall' alto*)
ALTRA PARTE. Scende!
GON. Ai lavori tornate.
Vili o inerti soffrire non sa.
(*Tutti tornano ai loro lavori. Dall' alto intanto scorgesi scendere lentamente Corrado. Gonzalvo va osservando i diversi lavori*)
GIO. Il greco esplorator, che fido sempre (*presen-*
E le prede e i perigli *tando a Cor. un foglio)*

Ci annunzia...

COR. Basta... a me porgi... m' aspetta! -

(*Giovanni si allontana: Corrado legge: sorride ferocemente, indi da sè*)

Perfido! preverrò la sua vendetta.

Forsennato Pascià! — sogna trofei...

La tomba troverà. Desto è il leone

Che fingea di dormir: di lito in lito

Eccheggerà il furor del mio ruggito.

Se di favore un lampo,

Non niega a me fortuna,

L'infida odrisia luna

Impallidir vedrò.

D' ignote fiamme al vampo

Brillar farò l' acciaro,

E il nome del Corsaro

Dall' ombra toglierò.

(*Volgendosi improvvisamente ai Corsari, che al suo cenno lasciano esultando il lavoro, e in rispettosa distanza l' osservano favellando fra loro.*)

Fra un' ora in corso.

GIO. }
CORO } Un' ora?
GON. }

COR. Da voi sarò indiviso.

GLI ALTRI. (Mira quel suo sorriso,

Vendetta meditò.)

COR. Con me sul mar verrete. (*assoluto*)

GLI ALTRI. Con te sul mar verremo.

COR. Uniti pugneremo.

GLI ALTRI. Morir saprem per te. (*con entusiasmo*)

COR. Pronti a obbedir voi siete? (*severo*)

GLI ALTRI. Pera chi al cenno è tardo! (*con ferocia*)

COR. Sia legge un moto, un guardo!

GLI ALTRI. A noi sei Nume e re. (*con grido universale*)

Ah sì! saprem dividere

I danni, i mali tuoi.

La sorte degli eroi

Sfidare ognun saprà.

COR. Sì, dell' immenso oceano

Ci sarà tomba il seno:

Tomba invidiata almeno

E ignota alla viltà.

Ma dove avessi a perdere
Lontan da lei la vita,
Chi mai, chi mai d'aita
All'idol mio sarà?

Gio. } Gon. } Tributo avrà di lagrime
Chi cade in guerra estinto;
Chè spento, e non mai vinto
Ciascun di noi verrà!

Cor. Medora!
Coro. I figli!
Cor. Oh spasimo!
Coro. Le spose... i padri nostri...
(*a parti*) Ah! forse in man de' mostri
Cadere ognun dovrà.

Tutti

A sterminar, a vincere
Venne il Corsaro in terra;
E fulmine di guerra
Il brando suo sarà.
A sterminar, a vincere
Un Dio ci condurrà.

(*i Corsari, i Pescatori, i Marinai salgono il vascello, e vi recano armi, vettovaglie e spiegano le vele. Corrado scrive colla matita alcune parole su di una carta che trae dal portafoglio, e consegnandola a Gio:*)

Cor. Obbedire, tacer.... fra un'ora. — Il segno
Il cannon ne darà; — leggi.... saprai...
Seco e tacere ed obbedir dovrai. (*a Gonzalvo che s' affretta a montare sul vascello. Gio: va meno rapidamente perchè trascorre con sorpresa lo scritto di Corrado.*)
Al trionfo o alla morte!
(*dando uno sguardo di pietà ai Corsari che s' affaccendano sul vascello.*)
Ma chi la dubbia sorte
Saper potria?... Pur quel Seid, se tardo,
Qui mi sorprende, e mi fa schiavo... io schiavo?
Ho un core, un ferro ancor... ah! il tempo vola,
A lei si corra accanto...

Ah! non pianga: fatal sarebbe il pianto!
A Medora un addio!... forse l' estremo!
E non avvezzo a mai tremar... io tremo?
(*sdegnoso della propria pietà, parte risoluto e velocemente pel sentiero che mena al suo alloggiamento*)

SCENA II.

Gabinetto bizzarramente ornato delle prede del Corsaro.

MEDORA e *Schiave: prima di dentro, poi in iscena. A suo tempo* CORRADO.

MED. De' miei giorni sull' aurora
Vivo solo per soffrir:
Quel crudel che m' innamora
Par di gelo a' miei sospir.
CORO Ei sospira ai tuoi sospir.
MED. Se pietà de' pianti miei
Lo potesse innamorar,
Notte e giorno io piangerei,
Ma follìa sarìa sperar.
CORO No, follìa non è sperar.
MED. Ah! se vuoi tra freddi marmi
Ombra esangue io scenderò.
Un sorriso non negarmi,
E d' amore io morirò.
CORO No, di te s' innamorò.
(*Corrado armato di scimitarra, con un corno di metallo appeso e pendente dalle spalle, ed un pugnale al fianco arrestandosi sulla porta comune.*)
È la sua voce! Oh caro suon d' amore!
Lo conosce il mio core.
MED. Amiche? Ah! sì: mi sprezza il crudo, ed io (*uscendo*)
Lui sol sospiro, e chiamo.
COR. (*Slanciandosi impetuosamente; indi severo ordinando alle schiave d' allontanarsi; poi subito volando con tenerezza a Medora*)
Io sprezzarti, mio ben? — partite... io t'amo.
MED. Tu m' ami, e sì frequente
Di sangue uman nel barbaro desìo

M' abbandoni nel pianto?...

COR. Ah! no, ben mio.

D' innocente piacer breve un baleno
Talor scintilla in mezzo
All' interna d' affetti atra procella...

MED. E lo desta?

COR. Una donna; e tu sei quella.

MED. Io riamata?

COR. Ah! sì.

MED. Nol credo;

Deh! lo giura.

COR. Sull' acciaro.

Questo è il Nume del Corsaro;
Mai mentir su lui non sa.

(*Medora si è avvicinata a lui teneramente guardandolo, s' accorge ch' è in armi, s' allontana gridando inorridita.*)

MED. Empio!

COR. Come!

MED. E il giuri in armi?

Mentre pensi abbandonarmi?

COR. Dal mio fato — in mar balzato...

MED. Parti?

COR. Il cor qui resterà.

MED. Mentre a me su queste sponde
Saran secoli i momenti,
Se a me pensi ancor sull' onde
Ah! risparmia gl' innocenti;
Chè dal ciel su te ogni lagrima
La vendetta implorerà.

COR. Se d' un misero dal ciglio
Fo versar stilla di pianto
Sia fatale a me il periglio:
Mai non torni a te d' accanto...
Ma sugli empi, ma su i perfidi,
Chiedi invan la mia pietà.

MED. Ah! se fedel mi sei,
Se amore in te non langue,
Abborri i tuoi trofei
Che grondano di sangue.
La vita, ch' è un baleno,
Vieni a goder con me.

Sarei d' un antro in seno
Beata appien con te.

COR. Ah! cara a me tu sei;
Ma in me il furor non langue;
Non amo i miei trofei,
Sete non ho di sangue;
Ma porre al Fato un freno
Opra mortal non è.
Ma sempre il core in seno
Palpiterà per te...

MED. Ah potessi sperar, che al fianco mio
Tutt alfine i tuoi dì.....

COR. Speralo... (*tenero assai.*)
(*s' ode un forte scoppio di cannone ripetuto lungamente dall' eco. Corrado, rapidissimo si allontana da Medora, e slanciasi verso la porta per raggiungere i compagni.*)
Addio!...

MED. Crudele! arrestati,
Se hai core in petto.
Così dividerci
Empio è diletto!
Funeste immagini
L' alma m' ingombrano,
M' assale un brivido!
Non so sperar.
Ma se qui esanime
Mi trovi in cenere,
Della tua vittima
Non ti scordar,
Ed una lagrima
Non le negar.

COR. Crudele! ah! lasciami....
Vola il momento.
Mi squarci l' anima
Col tuo lamento.
Sgombra le immagini
Che il cor ti premono.
Son uso a vincere,
Perchè tremar?
(Ignoto un palpito
Presago straziami!

Ch' io deggio perderla,
Nè più tornar!..)
Se m' ami ah! lasciami...
Io volo al mar...

(Medora segue disperata Corrado, che a forza le s' invola.)

SCENA III

Atrio in riva al mare nell' isola dei Turchi. Esternamente il palazzo di Seid, e parte della flotta.

Schiave Turche, che precedono GULNARA *e* ZOE

CORO. Fugaci affrettansi
L' ali degli anni.
Fra danze e cantici
Scordiam gli affanni.
La vita instabile
Spargiam di fior.
Regni l' amor....
Brilli il piacer.....
Onda, che scorrere
Suol lieve e muta
Non tarda a giungere
L' età canuta.
Le tombe ingojano
Saggi e guerrier.
Regni il piacer,
Brilli l' amor....
La vita sfrondasi
Simile a un fior.
Le idee s' involino
Di strage e pianto.
L' aure avvicendino
Gli echi del canto.
Dolce un delirio
Scenda nei cor....
Regni l' amor,
Brilli il piacer....
La vita è un roseo
Sogno legger,
Simile a un fior,
Pari al pensier.

Regni l'amor,
Brilli il piacer...

GUL. Cessate: i vostri canti,
La vostra gioja a un cor che oppresso langue
Inutil torna; e tu, che sai, diletta,
Qual funesta sorgente abbia il mio pianto,
Darmi, amica, tu puoi forza soltanto.
D' un amor che non ha speme
È nodrita invan quest'alma,
Nè di pace, nè di calma
Lusingarmi io posso ancor,
Se non riede al sen che geme
Chi lo accese a tanto amor.

ZOE. Vela i segreti palpiti
Col mentitor sorriso,
Componi ad arte il viso,
Viene Seid a te.

CORO Sai che sospetto è il piangere:
Ti può tradir l'affanno:
È qui virtù l'inganno,
Colpa il mentir non è.

GUL. Se pietoso al mio tormento
Fosse il nume ond' io sospiro
Dissipato in un momento
Si vedrebbe il mio martiro;
E una vita allor vivrei
Di dolcezza e di piacer.
Questo sol de' pensier miei
È il più caro e bel pensier.

CORO. Se discara al ciel non sei
Fia compito il tuo pensier.

ZOE. Eccolo! (*guardando nel fondo*)

GUL. (Oh! quanto il simular mi costa;
E a fianco del tiranno
Fingere amore, e in cor premer l'affanno.)

SCENA IV

SEID *con seguito; indi un soldato turco con un foglio, e detti.*

SEID. Bella Gulnara?

GUL. Mio signor....

SEID Fra queste
Notturne allegre feste,
Tra la gioja, il piacer, la danza, il canto,
Io meditando vo scena di pianto.

GUL. (E sempre orrori!... E sempre
O battaglia, o vendetta!..)

SEID All' alba in mare
Il furor sfogherò, che il cor m' accende.

GUL. (Non respira che stragi, e amor pretende.)

(un soldato turco entra, s'inginocchia innanzi a Seid, gli porge un foglio, e ricevutone l' ordine parte.)

SEID Che rechi? *(apre il foglio e legge)*
» Lungo il mar, solingo, errante
» Uno schiavo, fuggiasco
» Dei Corsari dall' isola,
» In piccol legno fu sorpreso.... » — Venga.
Da lui scoprire io voglio
Che mai sogna il Corsar su quello scoglio!
(ad un suo cenno le schiave e Zoe si ritirano)

SCENA V

CORRADO *in abito da schiavo e finta barba* SEID e GULNARA.

SEID Schiavo, donde? e chi sei?

COR. Dall' antro io vengo
De' feroci Corsari, ove perduti
Ho colla sposa e i figli i miei tesori.

SEID E tu salvo scampasti?

COR. In fuga io volsi;
Ma il pensier de' miei figli immensa addita
Una vendetta, a cui sospira invano
L' anima che il suo duol tutto divora.

SEID Schiavo! fa cor. Pochi momenti ancora. *(balzando in piedi ed afferrandolo per mano.)*

COR. Pochi momenti?...

SEID Sospirar dovrai
La vendetta.

COR. Vendetta?...

SEID All' alba avrai.

GUL. (Che intesi! e lui che adoro?)

COR. All' alba?

SEID All' alba.
GUL. (Oh affanno!)
SEID Quei vili, il lor tiranno....
COR. (Tiranno?...)
SEID Io sperderò.
Il mio rivale odiato
Non bramo in guerra estinto.
GUL. Non infierir sul vinto.
SEID Piangere lo vedrò.
Fra scherni e fra catene
Cadrà dai colpi infranto.
GUL. (E d' un corsaro al pianto
Pietosa io piangerò.)
COR. Non piangerà, chè il pianto
Natura a lui negò.
SEID Meco a pugnar t'invito.
Verrai?
COR. Verrò.
SEID } COR. } Vendetta!
Alba a spuntar t' affretta.
A trionfar men vò'.
GUL. Le stragi risparmiate
Per questo pianto.
SEID } COR. } No....
GUL. La pena mia mirate;
Pietà, crudeli...
SEID } COR. } No....
Non mi tradir fortuna,
E vincitor sarò.
GUL. (Salvalo tu, fortuna,
O di dolor morrò.)

s' ode nelle sale vicine il suono della banda turca, che dà moto alle danze.

COR. Ma qual suono intorno eccheggia?
SEID Suon presago di mia gloria.
La vicina mia vittoria
Io comincio a festeggiar.
COR. (Sogni forse!)
GUL. (Orribil festa!)

SEID Ma per me fia suon più caro
Il lamento del Corsaro,
E il suo vano sospirar. (*fuoco di lontano*)
Ah! donde mai tal luce?
Gia l' alba in cielo?.... Ah parmi
Torrente incendiatore!
Ardon le navi.... all'armi! (*corre al balcone*)

GUL. (*avvedutasi del tradimento e prevedendone la conseguenza, esclama*)
Cielo!.. da tanto orrore
Salvaci per pietà! (*fugge*)

SEID Morte all' esploratore!

COR. (Ah!.. s' affrettar!.. m' udranno?.)
(*si spoglia, suona il corno e s' ode rispondere*)

SEID Tradito son!

COR. Tiranno!

SEID Cedi.

COR. M' udir.

CORO. Siam qua. (*di lontano*)

SEID All'armi!

COR. }
CORO } All' armi! (*la scena è ripiena di Corsari, e Seid sopraffatto dal numero fugge.*)

SEID Oh rabbia!

SCENA VI

GONZALVO, GIOVANNI e CORRADO, *indi* CORO *di donne* ZOE e GULNARA *dall'Harem.*

GON. }
GIO. } Ardon le navi in mare.
L'isola tutta è in fuoco.
Ora il trionfo è un giuoco.

COR. Seid fuggì.

GON. }
GIO. } Morrà.

DONNE. Ciel!... soccorso... aita... aita... (*di dentro*)

GIO. L' harem arde!... quai lamenti!

COR. Ah! risparmia gli innocenti...
Là ci guidi onor, pietà.

GUL. Ah! correte... aita!...

ZOE. e CORO Aita.

COR. Sì, l'onor vi salverà.

(*Corrado, Giovanni, e Gonzalvo con i Corsari entrano nell' harem che arde*)

SCENA VII

SEID, *e soldati da varie parti dal fondo, indi* CORRADO, GULNARA, ZOE, SCHIAVE, CORSARI, e GIOVANNI *dall' Harem*

SEID Cheti, cheti, andiam, cerchiamo.
CORO Pronto è il cor, pronto è l'acciaro. (*sottovoce*)
SEID La vittoria a lui strappiamo,
Che per frode c' involò.
Col Coro. Non si vanti un vil Corsaro
Che ci vinse, e c' ingannò.
GUL. Tu mi salvi!
COR. Ah! vieni.
SEID È desso.
Fra catene gema oppresso:
La sua vita rispettate,
Io, sol io... ferir lo vo'.
GUL. Tu, Corrado... io salva... e teco?
COR. Non tardar t' affretta meco.
GON. GIO. e CORO Sì, volate...
SEID e CORO V'arrestate!
SEID Il tuo sogno terminò.
GUL. ZOE CORO Ah! la vita a noi salvò.
COR. Il mio sogno terminò.
GON. GIO. Quel tiranno trionfò.

TUTTI

COR. Metà dell' alma mia,
Cadrà il tuo bene estinto;
Tradito fu non vinto,
Ma a te non tornerà.
SEID Che più a bramar mi resta
Quando il rivale è estinto?
Grazie, fortuna, ho vinto...
Chi mi sfidò morrà.

GUL. Sull'amor mio, lo giuro;
Cader non deve estinto;
Oppresso ei fu, non vinto;
Ma amor lo salverà.

GON., ZOE, GIO. *e* CORI

Lampeggia in quello sguardo
L'odio non anco estinto;
Il vincitor dal vinto
Chi ravvisar potrà?

SEID Finchè spunti l'aurora novella
Della torre il traete nel fondo:
Sfoghi in pianto il dolore profondo,
L'eco ai pianti risponder saprà.

COR. Pianger io? nol pensar.

SEID Avrai morte.

GUL. La sua vita concedimi.

SEID Scempio!
M'è nemico, di sdegno un esempio
Agghiacciar chi l'imita farà.

GUL. Mi salvò dalle fiamme voraci....
È Gulnara che piange, che implora...

SEID, CORO Chi per lui versa lagrime, mora.

COR. Donna sorgi, non voglio pietà.

CORO. È scritta, o perfidi — la vostra sorte.
Scampar la morte — nessun potrà.

DONNE Cangiar dei miseri — non può la sorte;
E tratto a morte — ognun verrà.

COR., GIO. Alfin t'appaga o barbaro;
Sfidar saprò la sorte.
Giammai d'orror la morte
Oggetto a me sarà.
Vedrai, vedrai nell'ultimo
Respir di nostra vita,
Sprezzar con alma ardita,
Crudel, la tua viltà.

SEID Dovrai cader, o perfido,
Cangiar non può tua sorte!
Per me la vostra morte
Compita alfin verrà.
Non io saprei per lagrime

Salvar al reo la vita.
Dal cor è omai bandita
La voce di pietà.

GUL. Compir dovrà quel misero
La sua spietata sorte.
Qual reo dannato a morte
Da quel crudel verrà.
Sì ria vendetta e barbara
Non far, o ciel, compita:
La mia nella sua vita
Deh salva per pietà.

ZOE e SCHIA. Nessun, o ciel, de' miseri
Scampar potrà la vita:
La sorte lor compita
Quell' alma rea farà.

UOMINI Nessun, nessun de' barbari
Scampar potrà la vita.
La sorte lor compita
Quell' alma rea farà.

(*i Corsari incatenati escono coi soldati turchi. Seid con un gesto feroce svela la sua fiera risoluzione a Gulnara, che implora pietà.*)

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Antro, come nell'Atto Primo.

GONZALVO *che scende dalla casa di Corrado, seguito dai Corsari e Pescatori e Marinari, che in atteggiamento di desolazione gli si aggruppano intorno. — La barca che recò Gonzalvo è ferma sul lido con la bandiera rossa. La notte è sul finire. Una tempesta orribile sta quasi sul cessare, ed è già stata annunziata da un preludio nell'Orchestra.*

CORO. Oh ciel! che svelasti?
Corrado in ritorte.
Novella recasti
Più orrenda che morte.
Il pianto dell' ira
Sul ciglio ci sta.
Il core sospira
Vendetta, e l' avrà. —

GON. Travisato le vesti e il sembiante;
Non temuto foriero d' affanni,
Improvviso sel videro innante
Minacciar dell' Oceano i tiranni.
Vincitore - del core - tradito,
Or non spera, non cerca pietà.
Io fra l' onde d' un salto balzai,
Picciol schifo m' accolse nel grembo.
Disperato, tremante, lottai
Con la foga del mare e del nembo.
Solcherem quando il vento è placato.

CORO Vendicato Corrado sarà.

a parti Padre — amico — fratello — sovrano,
Primo sempre agli assalti, ai perigli..

TUTTI Tremi, tremi il furor maomettano.
L' ira ardente di sudditi e figli -
Del corsaro - l' acciaro - lo sdegno
Come folgor dall' alto cadrà.
Vendicato Corrado sarà..

GON. La guerra ah sì! la strage
Sarà consiglio estremo.
Duce una donna avremo.
CORO Una donna?
GON. Medora: Amor le ispira
Generoso disegno;
Pria si tenti l' inganno, e poi lo sdegno.

SCENA II

MEDORA *in abito da Turco, armata, scendendo fra le schiave che piangono, e l' abbracciano, accennando la tempesta non ancora calmata.*

MED. No, lasciatemi, amiche: non temete...
Vedrete... ah! sì, vedrete.
Il furore di questa
Passeggera tempesta
Amor serenerà. Mentii sembiante,
Le vesti simulai. Mio caro amante,
Forse... forse così ti salverò.
O almen ti rivedrò...
Oh! come per amor sospirerai...
Sospirerò... dirai... dirai... dirò...
Oh! istante di piacer! e se morrai,
Caro, al tuo fianco, o almen per te morrò:
Ogni breve momento
È al mio povero cor lungo tormento!
È colpa ogni dimora...
Ah perchè tardi ancora
A spirare seconda ai voti miei
Se insensibile al pianto, aura, non sei?
Care sponde, che pietose
Eccheggiaste ai miei lamenti,
Quando il core i suoi tormenti
Sospirando a voi narrò:
Parto, addio... per sempre addio...
Forse più non tornerò;
Ma beato è il fato mio
Se il mio ben io salverò!
Fortunate le mie pene,
Se per lui morir dovrò!

UOM. Vieni ignota in quelle arene;
Certo amor ti consigliò.
DONNE Bel compenso alle tue pene
Forse il fato a te serbò.

(L' orchestra esprime il cambiamento del vento. I marinai s' affaccendano nella barca e si pone bandiera turca ad un cenno di Gonzalvo.)

P. DEL CORO. Andiamo!
ALTRA PARTE. Andiam!
TUTTI. Voliamo!
UNA PARTE. Vendetta!
ALTRA PARTE. Morte!
TUTTI. Guerra!
Ma pace simuliamo
Col vel dell' amistà.
Poi collo scempio in grembo
Il nembo — scoppierà.

MED. Della battaglia il grido
Parmi suonar sul lido.
Fatto di sè maggiore
Più freno il cor non ha.
Il pianto che ho sul ciglio
Non è pel mio periglio;
L' idea del caro amante
Gelar, tremar mi fa.
Ma se cadrò pugnando
La morte orror non ha.

UOM. Abbiamo un core, un brando;
Ignota è a noi viltà.
E se cadrem pugnando
Bello il morir sarà.

DONNE Avete un core, un brando,
Ignota è a voi viltà.
E se cadran pugnando
Bello il morir sarà.

(Medora seguita dai corsari salta sulla barca che parte; le donzelle rimangono sul lido desolate e piangendo.)

SCENA III.

Camera nell' isola dei Turchi

(Scena vecchia)

SEID *solo*, *indi* GULNARA.

SEID Che più brami, o Seid? Ai miei trofei
Più confine non v' è. Nei lacci miei
Cadde Corrado alfin. — Perchè Gulnara
Lagrimando a me vien? - Tu piangi, o cara?
Parla, mio ben, che brami?

GUL. Io vengo ad implorar co' miei lamenti
Lo scampo d' una vittima.

SEID Gulnara?

GUL. Chi fra le fiamme ardenti
Si slanciò generoso,
E all' estrema mi tolse orribil sorte
Salvami per pietà. Viva in ritorte
Sprezzato prigionier.

SEID Mora, ho deciso.

GUL. Seid! quel sangue chiederà vendetta.
Non sono... ah! più non son la tua diletta.

SEID Pria che m' esca dal labbro (*prendendola fe-*
Un accento pietoso a quel superbo, *rocemente.*)
Dai cardini sconvolto
L' universo cadrà. L' onde, le stelle,
L' abisso, il Ciel saran confusi insieme...

GUL. Ah! no, crudel, non m' involar la speme.
Volgimi un guardo, o caro,
Che brilli, e dica: spera,
Se in te non è straniera
La tenera pietà.
Ah! di speranza un lampo
Negarmi è crudeltà.

SEID A me sospetto è il pianto.
Pensa ch' io regno e trema.
Forse la sorte estrema
Te ancor colpir potrà...
Ah! del mio sdegno al lampo
Chi mi sprezzò cadrà.

GUL. (Ahi sventurato!)

SEID — Avvampo
D' ira gelosa in petto!

GUL. (Ti perdo, o mio diletto!
Più speme il cor non ha.)

SEID (Io leggo in quell' aspetto
Del cor l' infedeltà.)

CORO *di Corsari.* Sorridendo, il fato estremo (*sotterra*)
Voleremo ad incontrar.
Sono solo le ritorte
Vera morte — del Corsar.

GUL. (Quali accenti! — quai lamenti!
Suon di pianto, e di catene!
Qui sotterra il caro bene
Prigioniero gemerà.
Tutto può se il vuole amore,
E l' amor ti salverà.
Idol mio, saprà il mio core
Ritornarti in libertà.)

SEI (Oh contento! — Odo un lamento!
Morderà la sua catena.
L' alma sua di pena in pena
Lentamente passerà.
Soffri ancor per poco, o core.
La vendetta piomberà.
Più ritarda il mio furore,
Più terribile sarà.)

(*s'ode un suono lugubre, ed il canto dei Corsari in lontananza*)

SEID Odi quel suon? (*con allegrezza feroce*)

GUL. M' affanna!

SEID L' ora della condanna
Ai perfidi spuntò.
Vieni.

GUL. Mi lascia!

SEID No. (*afferrandola con ira*)

GUL. Per questo pianto. (*prostrandosi*)

SEID Seguimi: (*rialzandola con ferocia*)
Te spettatrice io vo'.
Risparmia le tue lagrime,
Placarmi, no, non puoi.
Invan co' pianti tuoi
Speri cangiarmi il cor.

Per te, per te paventa,
Tu accresci il mio furor.

GUL. Se a queste amare lagrime
Placarti, oh ciel! non puoi...
Ah! svenami, se vuoi,
Io t' offro inerme il cor.
(Per te, per te sol tremo,
Mio sventurato amor.)

CORO *di Corsari*

Morte orrenda a noi non è. *(in lontananza)*
Morte è fine del dolor.
(parte Seid trascinando seco violentemente Gul.)

SCENA IV

Sala del Consiglio

Corsari fra soldati turchi lentamente avanzandosi. CORRADO e GIOVANNI *incatenati.* MEDORA *è confusa fra i soldati.*

CORO

Ignota è la viltà
Nel petto del Corsar.
Impallidir non sa
Dell' armi al balenar;
E solo piangerà
Se non ha tomba in mar.
Ma quando spirerà
Forse farà tremar.

MED. (A lui così d' appresso
E vederlo, e tacer... che pena!)

COR. Oh! mia
Adorata Medora!

MED. (Io non m'inganno;
Ei sospira per me.)

GIO. Viene il tiranno.

SCENA V

SEID, GULNARA, *Mori del seguito e* DETTI.

SEID Bella Gulnara, in me non è qual credi
Virtù nuova e straniera

La tenera pietà: tu m' odi e spera. (*a Cor.*)

GUL.
MED. } (Ah! fosse ver!)

SEID Corrado,
T' abbandonò la sorte:
Non restano per te che ceppi o morte.

COR. Dalla tua man, crudele,
Sarìa la morte un dono;
Ma ceppi o morte, indifferente io sono.

SEID Vana pompa d' orgoglio!
Nel tortuoso tuo mal noto scoglio
A ogni sguardo celato
Hai con l'avara man tutti sepolti
I tesori raccolti. — Il so. Mi svela
Ove nel cupo fondo
Il capace racchiude antro profondo
L'oro, le gemme; e - il giuro!
L' estrema ora di morte or non vedrai.
Mio schiavo...

COR. Io tacerò... schiavo? giammai!

MED.
GUL. } (Incauto.)

SEID Trema.

COR. Traditor! tu sogni;
Ma te la mia viltà non farà lieto:
Non mi strappi dal labbro il mio segreto.

SEID Ebben, Gulnara, udisti?
Pace ricusa. Io non son più tiranno.
Perfido, io ti condanno
A cruda, lenta, disperata morte.

MED. (*slanciasi impetuosamente al fianco di Corrado palesandosi*)
A morte? Ah! per pietà!... l' acciar vibrate;
Ma solo nel mio cor.... me, me svenate!

SEID
GUL.
GIO.
COR. } Qual voce!

MED. Oh mio Corrado!

COR. Anima mia!

GUL. (Ei l' ama!... Oh! gelosia.)

CORO Oh! eroica fedeltà,

Che paragon non ha!

SEID Donna, in veste mentita,
Chi qua ti trasse ardita?

MED. Di salvarlo la speme!

SEID La speme t'ingannò. Morrete insieme.

MED. Bello il morir sarà.

SEID (Mi sprezza, e sento
Accendermi d'amor.)

COR. Cara Medora!

SEID (Mi sdegna e m'innamora!)

GUL. (Io l'odio e l'amo;
E di salvarla bramo.)

COR. Amato bene,
Oppresso da catene
A questo petto stringerti
Corrado tuo non sa.

GIO. (Sospeso il fulmine
Più fiero scoppierà.)

MED. } COR. } Mia vita!

GUL. Oh istante!

SEID In mezzo al mio furor palpito amante.

TUTTI

MED. } COR. } Oh cielo! m'ispira:
Salvarl(o/a) vorrei;
Ma come fra l'ira
Sperar la pietà?

GUL. Oh cielo! m'ispira:
Salvarli vorrei;
Ma come fra l'ira
Sperar la pietà?

SEID Oh sorte! seconda
Le smanie del core.
L'amore s'asconda
Col vel di pietà.

GIO. O morte t'affretta,
M'invola all'affanno:
Non spero vendetta,
Non voglio pietà.

COR. } MED. } Sorride! (*mirando Seid che finge pietà*)

GIO. Tiranno!
GUL. Mi perdo!
MED. Pavento!
SEID Un tenero accento
Salvarla potrà.
GLI ALTRI Oh fiero momento
Ch' eguale non ha!
COR. Se mi salvi il ben che adoro, *(a Seid.)*
La metà dell' alma mia,
D'ogni occulto mio tesoro
A te l'antro io svelerò.
Co' miei fidi parta in pria,
E, lo giuro, io parlerò.
SEID Ah! che al lampo di quel ciglio, *(a Corrado)*
Di quel labbro al dolce incanto...
Già per lei svanì il periglio,
Il mio sdegno terminò.
Non temer: frena quel pianto: *(a Medora)*
M'ama, o cara, e t' amerò.
MED. Vil tiranno, invan pretendi
Usurpar gli affetti miei.
D' empia fiamma invan t' accendi,
Pria di cederti morrò.
Sol d' orrore oggetto sei,
Anche spenta io t' odierò.
GUL. Ah! ti perdi, sventurata: *(a Med. cautamente)*
Non sdegnar quell' alma altera...
(Ah! delira innamorata:
La ragion l' abbandonò.)
Deh! ti calma, fingi, e spera, *(a Med. c. s.)*
Io salvarti tenterò.
SEID Pensa... trema...
COR. } MED. } Io ti disprezzo.
GUL. } GIO. } (Stolto ardir!)
SEID Tremar dovrai!
COR. A temer non sono avvezzo.
SEID. Cangerai!...
COR. Non cangerò.
SEID Nell' harem!
MED. Ma tua non mai;

A lui fida io spirerò.
Per lui sospiro e palpito, (*a Seid*)
M'accende il petto amor.
In morte a lui quest'anima
Sarà fedele ancor.
Sprezzar saprò del perfido, (*a Cor. cauta.*)
Deludere il furor.

SEID In ira inestinguibile
Si cangerà l'amor.
Conversi in fredda polvere
Io vo' insultarvi ancor.
Sarò spietato e barbaro,
Raddoppierò il furor.

COR. } MED. } Invan crudele estinguere
Tu speri il nostro amor,
Chè nella tomba gelida
Noi ci ameremo ancor.

Amor mi rende intrepid o/a,
Disprezzo il tuo furor.

GUL. Per lei sospira e palpita,
Sperar non posso amor;
Ma sempre egual quest'anima
Non sa lasciarlo ancor.
Potessi di quel perfido
Deludere il furor.

GIO. Invan quell'empio estinguere
Vorrebbe il loro amor,
Chè nella tomba gelida
Sapranno amarsi ancor.
Amor li rende intrepidi,
Sprezzano il suo furor.

(*Medora è trascinata dai soldati per un cenno di Seid e consegnata a Gulnara. Corrado parte fra i Corsari. Seid accompagnato da' suoi.*)

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Carcere

GIOVANNI *e Corsari in catene*

GIO. Oh! vi scuotete alfin: non è l'estremo
Fato, che avvilir debba
L'anima del Corsar; ma questi ceppi,
Questi di schiavitù ferri funesti
Più di morte fatali a noi son questi.
Ma... Corrado fra i ferri
Dorme... sonno feral.... s'agita... e crolla
Le sonanti catene.
CORO Irto ha il crin... balza in piè.
GIO. Silenzio: ei viene!

SCENA II

CORRADO *entrando nell' eccesso dell' agitazione come inseguito da una larva. Giovanni ed i Corsari lo circondano rispettosi.*

COR. Ah! lasciami... ah!... t' invola!
Troppo spietata sei,
Immagine crudel, che i sogni miei
Avveleni così! Perchè turbarmi
Di fugace quïete una brev' ora?...
Gl' infelici hanno orrendi i sogni ancora.
GIO. Ah! calmati, Corrado,
Un guerriero... un corsar... di che paventa?
La tua salda virtù?
COR. Non è ancor spenta!...
Ah!... in sogno mi parea
Ricercarla... trovarla...
Protendere le braccia e dirle: o cara,
Unico del mio cor tenero oggetto...
Ma... fredda esangue, io la stringeva al petto.

So che fu sogno instabile
Quel tormentoso inganno;
Ma del sognato affanno
Sento il tormento ancor.
Parmi vederla esangue,
Bella qual fior che langue,
E richiamarla intanto
Ai palpiti d'amor.
Ma l'eco sola al pianto
Risponde e al mio dolor.

(*Odesi uno strepito di dentro che va sempre più crescendo: indi si sente il cadere d'una porta, poi la voce di Gon.*)

SCENA III

GONZALVO *ed alcuni Corsari con armi e faci.*
DETTI

CORO
Ma qual crescente strepito
In cupo suon rimbomba?
Scosse le mura crollano,
Faci ed acciar scintillano.

GON. Corrado!... Amici.
GIO. e CORO Oh gioia!
COR. Gonzalvo!
GON. Eccomi a te. (*i Corsari tolgono agli altri le catene*)
Noi di Medora al lato
Abbiamo il mar solcato.
Per misteriosa via
Gulnara a te c'invia.
GIO. e COR. Gulnara?
GON. Sì; ti salva...
T' affretta al mar con me.
COR. (*brandendo e ruotando un acciaro*)
Si sparga lo scempio,
La strage sul lido.
Vendetta sia grido
Di morte, d'orror.
Dai ceppi dell' empio
Sia tratta Medora.

Quell'angel che ognora
È un riso d' amor,
Che langue qual raggio
Del Sole che muor.

GIO. GON. e CORO

Di strage, di scempio
L' istante s' affretta.
La nostra vendetta
Sia grido d' orror. (*tutti seguono Gon. per la via dischiusa nelle prigioni*).

SCENA IV

Atrio come nell'Atto Primo.

MEDORA *sola, poi* GIOVANNI *di dentro.*

MED. Qui l'empio regna, e qui sarà Corrado.
(*di dentro*)
Fatale è ogni dimora,
Salvarlo al ciel giurai. (*esce armata di pugnale, ed aggirasi ansiosa per la scena*)
Misera! invano
Il suo nome invocando, io qui m' aggiro.
Incertezza crudel! Barbaro stato!
Cerchiam! (*nel momento che sta per entrare, odesi strepito d'armi*
Ma qual fragor!
GIO. (*di dentro*) Muori, spietato!
MED. Qual voce! e perchè tremo?
Fu di Giovanni il grido!... Eccolo...

SCENA V

GIOVANNI *con acciaro insanguinato*, DETTI, *poi Coro di dentro.*

MED. Ah parla!...
È salvato?... dov' è?...
GIO. Vieni: t'invola
Da questo orribil lido!
MED. Involarmi?... e perchè?... parla: quel grido?..
GIO. Fu grido di vendetta!
Spento è Seid... vieni... partiam.

MED. Che parli?
Senza l'idolo mio? tu taci?... piangi?...
Sì... tu piangi... M'agghiaccia il tuo tormento!
Corrado?
GIO. Vieni!...
MED. Ah no! Corrado?
GIO. (*esitando*) È spento!
MED. (*lascia cadere il pugnale e si concentra*)
GIO. Seid, l'empio Seid di propria mano
Lo fe' trafitto; e te... cadea... chiamando.
Pari a fulmin col brando
Allor la destra mia sul vile avvento...
MED. T' intesi!... Or l' universo
Vôto orrendo è per me. Solo mi resta
Quest' ultimo conforto... (*volendo raccogliere il pugnale*)
GIO. (*raccogliendolo egli stesso*) Ah no!... t' arresta!
MED. Crudel! deh lascia!... ah lasciami
Compir l' estremo fato.
Deserto, disperato
A morte anela il cor.
La tua pietade, o misero,
Fa il mio penar più immenso,
La morte è il sol compenso
Dovuto al mio dolor.
L' acciar, l' acciar deh rendimi.
A morte anela il cor.
GIO. Viver tu dêi per piangere
L' uomo che il ciel ti tolse.
Dal Dio che in sen lo accolse
Aver potrai mercè. (*odesi improvvisamente il canto funebre dei Corsari*)
MED. Qual suon!
GIO. Mi segui!
MED. Oh strazio!
GIO. Medora!...
MED. Io moro... Oimè!...
CORO Gran Dio, che desti al misero (*di dentro*)
Corta e raminga vita:
Deh! porgi, o Dio degli Angeli,
Alla bell' alma aita;
Se in vita fu lo specchio

D' ogni virtù del ciel,
Premio d' eterna gloria
Ottenga il tuo fedel.

MED. (*presa da un sentimento religioso si è lasciata cadere a ginocchio, poscia alzando le mani al cielo.*
Anch' io dolente e supplice
Alzo per me preghiera.
Dio di pietade, accordami,
Dammi ch' io giunga a sera:
Morir con esso io voglio,
Morir col mio fedel.
Concedi, almen concedimi,
Ch' io salir possa al ciel.

GIO. Vieni omai: deh! lascia, o trista,
Questo suolo e queste arene.

MED. Nol sperar. Io voglio... ahi vista! (*in questo mentre vedesi passar lentamente sull' onde il convoglio funebre*)
Dio!... lui stesso... egli! il mio bene!...

GIO. Cedi alfin... (*volendo trascinarla a forza*)

MED. (*svincolandosi da Giovanni, e correndo verso il mare gridando*)
Ah! sciagurati...
Nol rapite a questo cor. (*ella è côlta da una idea disperata; ma i Corsari che giungono impediscono che venga compita*)

SCENA ULTIMA

Coro di Corsari e donne.

CORO

Nella reggia de' Beati
Pace ei prega al tuo dolor.

MED. Ogni pace a me vien tolta
Da quel Dio che invan pregai;
Nè da me sperata mai,
Nè bramarla il cor potrà.
È crudel chi non ascolta
Del dolor le voci estreme.
Nella tomba è la mia speme,
Me svenate per pietà.

Morte io bramo, morte io voglio
Nella mia fatalità.

Coro Per temprar il tuo cordoglio
Alzerem di guerra il grido.
Di quest' empio odiato lido
Solo il nome resterà. (*Gio. trascina seco Med., mentre gli altri s'allontanano velocemente per un' altra parte.*)

FINE